



Occupy sono molto corretti: ci sono gli appuntamenti autorizzati e quelli no. Gruppi più radicali compariranno e scompariranno per la città a cominciare dalla mattina. «Strike everywhere» da un appuntamento all'una del pomeriggio.

Sul loro sito c'è scritto: «Ci hanno detto di marciare tra due barriere, noi il primo maggio non marciamo, noi scioperiamo (*strike*, vuol dire sciopero e vuol dire colpire)». Dalla mattina, a Bryant Park ci sarà via vai, cibo, organizzazione, gruppi che partiranno per fare picchetti davanti alle banche, volantinare. Dalle due in poi da qui si marcerà verso Union square, dove si staranno radunando quelli della May Day Solidarity Coalition: sindacati, chiese, studenti, immigrati. Dopo un concerto e comizio, alle 5.30 la giornata finirà con una grande marcia verso Wall Street. Manhattan, con ogni probabilità sarà nel caos: sono previsti blocchi non autorizzati dei ponti e una *critical mass* di biciclette andrà in giro per l'isola.

Questo almeno nelle intenzioni. I gruppi organizzati sanno che ci sarà gente, ne porteranno in piazza e altre se ne aggregerà. Gli imprevisti invece dipendono da quanto il marchio radicale di Occupy sia ancora vivo. Ben, afroamericano membro del sindacato dei servizi Seiu, incontrato alla marcia del 99% Spring, pensa che «il tema delle disuguaglianze insopportabili di questo Paese abbia sfondato».

Messaggio a Barack «Voteremo Obama, ma finora è stato troppo timido...»

Lavora per una ditta di pulizie e trova intollerabile che si ragioni di tagli senza aumentare le tasse ai ricchi: «Abbiamo fatto bene ad aderire a questa mobilitazione di maggio. Più si parla di questi temi e più si sposta il discorso nella direzione giusta. In questa città c'è gente che con il mio salario di un anno ci paga la toilette del cane».

Ramon è di origini messicane, cappello da baseball dei Chicago Cubs calzato al rovescio e t-shirt nera, senza un filo di accento spagnolo. A lui premono i diritti degli immigrati. E pensa anche lui che comunque vada, «tutto questo ha cambiato le cose. Dovremo essere bravi a continuare a batterci con intelligenza. Serve una legge di riforma dell'immigrazione e serve più equità. A Washington non si sono occupati di queste cose. Troppi soldi dalle lobby, la politica non è in grado di prendere decisioni senza una spinta che le renda necessarie». Oggi a Manhattan e altrove provano a spingere. ♦

Turchia, scarcerato il reporter «adottato» dalla stampa italiana

Il giornalista turco Baha Okar, in carcere da 17 mesi, «adottato» dalla Federazione nazionale della Stampa italiana (Fnsi), è stato rimesso in libertà ieri da una corte di Istanbul: lo ha riferito il presidente della Fnsi Roberto Natale, che ha assistito all'udienza. Circa 100 giornalisti turchi, per metà di origine curda, si trovano tuttora in carcere. Natale ha lanciato un appello al presidente del Consiglio Mario Monti perché sol-

levi la questione la settimana prossima durante il vertice a Roma con il premier di Ankara Recep Tayyip Erdogan. «Chiediamo a Mario Monti di porre con la necessaria forza la questione fondamentale del rispetto della libertà di espressione e di stampa in Turchia», ha detto Natale.

Baha Okar, direttore della rivista «Scienza e Futuro» era stato arrestato il 21 settembre 2010 e da allora si trovava in carcere preventivo nella

prigione di massima sicurezza di Tekirdag, accusato di associazione e favoreggiamento del movimento armato separatista curdo Pkk. Insieme ad Okar la Fnsi ha «adottato» anche un altro reporter, ma sono decine e decine i giornalisti turchi in carcere «con fantasiose accuse di supporto al terrorismo». «Ci aspettiamo che il governo italiano faccia sentire la sua voce e decida di esigere la rimessa in libertà dei quasi 100 giornalisti turchi» ha detto ancora Natale, e che «sollevi la questione anche in sede di vertici europei», perché «la costruzione della Ue non può fermarsi ai palazzi dei banchieri». ♦

LA VOCE DEL PIANETA.
Greenpeace esiste perché il nostro fragile Pianeta merita di avere una voce. Servono soluzioni, cambiamenti, azioni. Greenpeace è indipendente e non accetta fondi da enti pubblici, aziende o partiti politici. Sostienici con il tuo 5x1000.

GREENPEACE
www.greenpeace.it